

Una lotteria missionaria a Torino nel 1858 e l'inizio dei rapporti fra il Piemonte e l'Abissinia

L'opera della Propagazione della Fede, sorta nel 1822 a Lione, non fu subito introdotta nel Regno Sardo: lo stesso Re Carlo Alberto l'ebbe per qualche tempo in sospetto, e nonostante le vive premure del suo Ministro, conte Solaro della Margarita (1), non subito acconsentì che si potesse stabilire nel Regno. Non mancavano, infatti, gli aperti o nascosti oppositori dell'Opera, che, secondo alcuni, era solo un mezzo per spillare denari e, per altri, era persino un attentato alla tranquillità dello Stato.

Finalmente, ai primi d'agosto del 1838, il Re dà il suo assenso all'introduzione nei suoi Stati dell'Opera della Propagazione della Fede, e subito l'Arcivescovo di Torino, monsignor Luigi Franzoni, la raccomanda ai fedeli della diocesi con una sua Lettera Pastorale (Chieri, 5 agosto 1838), nominando primo Direttore dell'Opera il canonico della Metropolitana, Don Pietro Riberi (2). L'obolo era di un soldo ogni settimana. L'Opera ebbe subito larga diffusione in tutto il Piemonte, ove già nel 1839 si raccolsero 69.438 lire, mentre tutti gli altri Stati italiani insieme ne raccoglievano appena 129.000.

Il rapido sviluppo dell'Opera della Propagazione della Fede concorse senza dubbio ad aumentare lo zelo missionario negli Stati Sardi, i quali all'inizio della seconda metà del secolo XIX avevano fornito alle Missioni oltre 600 operai evangelici, che, sparsi in tutto il mondo, facevano spesso appello ai loro concittadini a pro delle cristianità loro affidate, e con le loro lettere richiamavano l'attenzione dei loro connazionali su paesi lontani e tanto diversi dal loro.

Effetto di tali appelli fu una Lotteria a favore delle Missioni, organizzata nel 1852 dal Direttore principale dell'Opera della Propagazione della Fede, canonico Giuseppe Ortalda, sotto il patrocinio della Regina Maria Adelaide. Ottimo fu l'esito di questa prima Lotteria Missionaria, poichè in breve si raccolse la somma di 10 mila lire, che fu distribuita alle varie missioni in cui vi erano sudditi di S. M. il Re di Sardegna, e specialmente a quelle che avevano inviato oggetti per la lotteria. Sotto questo aspetto avevano primeggiato le missioni della Cina.

Lo zelante canonico Ortalda, non dormì sugli allori, e subito progettò una lotteria, più vasta e grandiosa, e quindi più proficua per le missioni, per l'anno 1858. I preparativi e la propaganda per questa nuova Lotteria Missionaria cominciarono già nel 1856.

Si trattava di informare del progetto i 603 missionari sardi, sparsi in missioni lontanissime, pregandoli a inviare oggetti caratteristici e interessanti dei paesi in cui si trovavano, per essere prima esposti, e poi messi in lotteria, e a descrivere quei paesi, indicando i bisogni e le difficoltà in cui si trovavano le rispettive missioni.

S'iniziò, così, un'attiva corrispondenza fra il Direttore dell'Opera della Propagazione della Fede di Torino e i missionari piemontesi, liguri, savoardi sparsi in tutto il mondo, desiderosi questi di avere notizie della loro madrepatria, premuroso quello di conoscere i loro bisogni per poterli soccorrere. A questo non si limitarono, come vedremo, i frutti di questa corrispondenza missionaria.

Nè fu trascurata l'organizzazione della Lotteria nello Stato Sardo. Il can. Ortalda diede notizie del suo progetto a tutti i vescovi, pregandoli di invitare i fedeli a inviare oggetti per la Lotteria, e di nominare in ciascuna diocesi una o più collettrici di tali oggetti. E tutti i vescovi risposero all'appello, seguendo le direttive dell'attivo e infaticabile organizzatore. Per l'archidiocesi di Vercelli fu nominata collettrice generale la contessa Della Valle nata Buronzo di Murazzano; per Chambéry, la contessa Irma d'Oncieux e la baronessa Polissena d'Athenaz; per Novara, la contessa Teresa Farcito Caccia; per Biella, la marchesa Marianna Ferrero della Marmora nata di Breme; per Ivrea, la contessa Felicita Balbo nata di Cinzano; per Asti, la contessa Fanny Gazelli di Rossana nata Cotti di Ceres; per Fossano, la contessa Teresa Pes di Villamarina ved. Bonin di Robassomero; per Saluzzo, la contessa Carolina Reyneri di Lagnasco nata Calandra; per Ventimiglia, la contessa Galleani nata Borea d'Olmo, ecc.

Accettarono l'alto patronato della Lotteria le giovani principesse di Savoia, Maria Clotilde, ch'era protettrice per la pia Opera della Propagazione della Fede, e Maria Pia, protettrice per l'Opera della Santa Infanzia. Coadiuvavano S. A. R. Maria Clotilde quali promotrici: S. E. contessa Maria Nicolis di Robilant, S. E. la marchesa Fanny Millet d'Arvillars, S. E. la marescialla baronessa Maria Sallier della Torre, S. E. la marchesa Matilde Roero San Severino, S. E. la marchesa Artemisia Brignole-Sale, S. E. la marchesa Marianna Ferrero della Marmora, S. E. la contessa Carolina Solaro della Margarita, S. E. la ba-